

1819 *Assoluti*

CONSERVATORIO DI MUSICA BRCELLO  
FONDO TOFRANCA  
LIB 20  
BIBLIACA DEL VENEZIA

LA  
**PIETRA**  
DEL  
**PARAGONE**

DRAMMA GIOSO PER MUSICA

*DA RAPPRESENTARSI IN FIRENZE*

NELL' I. E R. TEATRO DEI RISOLUTI

L' ESTATE DEL 1819.

SOTTO LA PROTEZIONE DI SUA ALTEZZA I. E REALE

IL GRANDUCA

**FERDINANDO III.**



FIRENZE

NELLA STAMPERIA MAGHEM

1819



## A T T O R I

**LA MARCHESA CLARICE** Vedova brillante, accorta e di buon cuore, che aspira alla destra del Conte.

*Sig. Angelica Montano Lachouque*

**LA BARONESSA ASPASIA**

*Sig. Anna Catenacci*

**DONNA FULVIA** ambedue rivali della Marchesa non per amore, ma per interesse.

*Sig. Adelaide Rinaldi*

**IL CONTE ASDRUBALE** ricco Signore alieno dall'ammogliarsi non per assoluta avversione al Matrimonio, ma per supposta difficoltà di trovare una buona moglie.

*Sig. Livio Tosini*

**IL CAVALIER GIOCONDO** Poeta, amico del Conte, e modesto amante non corrisposto dalla Marchesa Clarice.

*Sig. Enrico Mulinelli*

**MACROBIO** Giornalista, imperito, prosuntuoso e venale.

*Sig. Giuseppe Franchini*

**PACUVIO** Poeta ignorante,

*Sig. Antonio Ricci*

**FABBRIZIO** Maestro di Casa, e confidente del Conte. *Sig. N. N.*

Coro di Giardinieri, di Aspiti, di Cacciatori, e Soldati.

*La Poesia è del Sig. Luigi Romanelli.*

*La Musica è del Sig. Maestro Gioacchino Rossini.*

L'azione rappresenta in un Borgo in una delle principali città d'Italia, e particolarmente nella Villeggiatura del Conte.

4

Maestro di Cimbalo *Sig. Carlo Castroni*

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra  
*Sig. Gaetano Bruscelli*

Supplemento al suddetto *Sig. Gaetano Falconi*

Primo Violino dei Secondi <i>Sigg. Antonio Padovani</i>	
Primo Violoncello	<i>Gaetano Giorgetti</i>
Primo Contrabbasso	<i>Pietro Somigli</i>
Prima Viola	<i>Giuseppe Meucci</i>
Prima Tromba	<i>Filippo Matteozzi</i>
Primo Oboe	<i>Giuseppe Vecchi</i>
Primo Clarinetto	<i>Luigi Fagnoni</i>
Primo Fagotto	<i>Luigi Corsi</i>
Primo Corno	<i>Luigi Corradini</i>
Primo Flauto	<i>Carlo Bernardini</i>

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Giardino.

*Coro misto d' Aspisti, e di Giardinieri del Conte:  
indi Pacuvio, poi Fabbrizio da una parte, la  
Baronessa dall' altra, e finalmente D. Fulvia.*

Coro

**N**on v' è del Conte Asdrubale  
Più saggio Cavaliere,  
Ha sensi, e cor magnanimo  
E' dolce di maniere;  
E in casa sua risplendono  
Ricchezza, e nobiltà.  
Le femmine rispetta  
Qui con piacer le accoglie;  
Ma par che poca fretta  
Si dia di prender moglie:  
Sta forse nello scegliere  
La sua difficoltà.

*Pac.* Attenti: ascoltate

Che rime son queste

*con alcuni fogli leggendo*

*Coro* Di grazia lasciate.

*voltandoli le spalle*

*Pac.* Io fingo che Alceste

Facendo all' amore

Coll' ombra d' Arbace

Ragioni cost.

1\*

Coro Lasciateci in pace  
( Più gran seccatore  
Giammai non s' udi. )

Pac. Ombrosetta sdegnosa  
Del missipipi.

Coro Bellissima cosa  
Ma basta fin qui. *impazienti.*

Pac. L' orecchie Fabbrizio  
Ti vò imbalsamare:  
*vedendolo, e incontrandolo*

Fab. Per certo servizio  
Lasciatemi andare.  
*mostra fretta per liberarsi.*

Bar. Fabbrizio.... *chiamandolo*

Pac. Signora... *volgendosi a lei*  
Qui badi per ora  
E' Alceste che parla. *per leggere*

Bar. Non voglio ascoltarla

Pac. Quest'aria allusiva  
Eroico-Bernesca  
*ora agli uni, ora agli altri*  
Cantar sulla riva  
Dovrà uua fantesca  
Per far dalle risa  
Gli astanti crepar.

Bar. Fab. E' bella e decisa  
Non voglio ascoltar.

Pac. Ombretta.... *leggendo.*

Fab. Pacuvio.... *chiamandolo*

Coro Di grazia.... *volendosi dispensare*

Pac. Ombretta.... *non s' avvede di Fulvia*

Ful. Pacuvio....

Bar. Son sazia

Pac. Ombretta.... *a Fabbrizio.*

Ful. Pacuvio....

Fab. Non posso. *con impazienza*

Bar. Ha il diavolo addosso.

Ful. Ma caro Pacuvio,  
Badatemi un pò.

Pac. Ho in petto un vesuvio  
Frenarmi non so.

a 3 Da questo diluvio  
Si salvi chi può.

Pac. Ombretta.... *a Fabbrizio.*

Fab. Per pietà.... *ritirandosi.*

Pac. Sdegnosa.... *alla Baronessa*

Bar. Io parto,  
Se non tacete

Pac. Ah donna Fulvia! appunto *vede D. Fulvia.*  
Qui giungeste a proposito: è uno squarcio  
Degno d' illustre orecchie.

Ful. Per compiacervi  
L' ascolterò.

Pac. Queste son donne! *alla Baronessa.*

Bar. E' vero.  
Si chiama Donna Fulvia. *con sarcasmo.*

Ful. E' molto meno  
Che Baronessa. *egualmente.*

Pac. In somma  
Chi non ama il mosaico o parta, o taccia

Fab. Mi consolo con lei.  
*a D. Fulvia passando*

Bar. Buon pro vi faccia.  
*egualmente e parte.*

## SCENA II.

Pacuvio, e, D. Fulvia,

Pac. Che ignoranza majuscula

- Ful.* Io suppongo  
Che sia malignità.
- Pac.* Peggio per loro!  
Odi, mio bel tesoro.  
*nel spiegare il foglio*
- Ful.* Non dir così: sai che alla destra aspiro  
Del Conte.
- Pac.* Già: ma non per genio,
- Ful.* E' ricco.
- Pac.* Pur troppo; ed io... *sospira*
- Ful.* Ci vuol pazienza. Avrai  
A buon conto stipendio, alloggio, e tavola,  
Quando sposa io sarò.
- Pac.* Fa sempre onore  
Alle famiglie un letterato in casa.
- Ful.* Io ne son persuasa.
- Pac.* Ascolta dunque.... *per leggere*
- Ful.* Osserva  
Giocondo con Macrobio.
- Pac.* Ah! quel Giocondo  
Non lo posso soffrir.
- Ful.* Dunque bisogna evitarlo.
- Pac.* Sbbene: andiam di sopra:  
Anzi per far più presto,  
Entriamo in quella camera terrena  
Dove ti recitai la prima scena. *partono.*

## SCENA III.

*Giocondo, e poi Macrobio*

- Gio.* Sembianze lusinghiere  
Solo per voi quest' alma  
Smarrita ha la sua calma,  
E' immersa nel dolor.

- Ma ignota voce io sento  
Già risuonarmi al cuore  
„ Che sì crudel rigore  
„ Per me non durerà.
- Mac.* Sig. Giocondo, io vedo,  
Ch' ella vuol guerra, e guerra avrà.
- Gio.* Ne guerra  
Voglio con voi, ne pace.
- Mac.* Il mio giornale....
- Gio.* Ha molta fama.
- Mac.* I letterari articoli....
- Gio.* Io non compro all' incanto.
- Mac.* Orsù, parliamo  
Di cose allegre. Il Conte  
E' vostro amico.
- Gio.* Ebben?
- Mac.* Dunque saprete  
A qual di queste vedove la destra  
Ei porgerà.
- Gio.* Che importa a voi?
- Mac.* Saperlo mi giova
- Gio.* Ed io non cerco mai, ne svelo  
I fatti altrui.
- Mac.* La Marchesina, io credo  
Trionferà.
- Gio.* ( Pur troppo  
Lo temo anch' io ) *sospira nascostamente*
- Mac.* ( Par che sospiri ) Un colpo  
Sarebbe questo al vostro cor.
- Gio.* Che dici?  
Al mio cor? tu deliri. *con -isentimento*
- Mac.* Eh via che serve  
Farne un mistero! Ella vi piace...
- Gio.* In somma  
Vuoi tu finirla, o no. *inter. con impeto.*

Mac. Sa il ciel, se i vostri  
Non corrisposti affetti io compatisco!  
Gio. Quando teco questiono io m'avvilisco.  
*partono per bande opposte.*

## SCENA IV.

*La Marchesa Clarice, e il Conte Asdrubale  
di dentro risponde ad imitazione dell'eco.*

Cla. Quel dirmi oh Dio! non t'amo . . .  
Con. T'amo.  
Cla. Pietà di te non sento . . .  
Con. Sento.  
Cla. ( E' il Conte . . . . ah! si proviamo  
Se mi risponde ancor.)  
E' pena tal ch'io bramo . . .  
Con. Bramo.  
Cla. Che alfin m'uccida amor.  
Con. Amor.  
Cla. Al fiero mio tormento . . .  
Con. Mento.  
Cla. Deh ceda il tuo rigor.  
Con. Rigor.  
Eco pietosa . . .  
Su queste sponde . . . *tende l'orecchio*  
Più non risponde  
Tu sei la sola  
Che mi consola  
Nel mio dolor.  
Cla. Quella che l'eco mi faceva, del Conte  
Era certo la voce: ei con quest'aite  
Si scoperse abbastanza.  
*Amo, sento, egli disse, e bramo amore*  
E quel che assai più val, mento rigore

La Baronessa, e Donna Fulvia in vano  
Garreggiano con me,  
Seppur non c'infinecchia tutte, e tre.

## SCENA V.

*Il Conte Asdrubale e detta.*

Cla. Conte udite *con brio ed aria di semplice.*  
Con. In che posso Marchesina ubbidirvi?  
Cla. Io saper bramo,  
Se l'Eco è maschio, o femmina;  
Voi ridete?  
Con. ( O finge ò è molto semplice.) Non altro  
Cha nuda voce ripercossa è l'eco.  
Cla. Cammina o nò?  
Con. Non certo.  
Cla. Eppur poc' anzi  
Era là.  
Con. La vedeste?  
Cla. Non la vidi,  
Ma l'ascoltai, ma mi rispose . . . oh caro  
Caro . . . se fosse femmina.  
Nè avrei dispetto.  
Con. ( Il mio maggior periglio  
E' costei, quando parla.)  
Cla. ( Ei va le cose  
Ruminando fra se.)  
Con. Dunque rispose?  
Cla. E come bene!  
Con. Ed ora?  
Cla. Ed ora . . . ed ora;  
O dorme, o di parlar non ha più voglia;  
Come accade anche a noi.  
Con. Questo alle donne

Non accade giammai.

*Cla.* No? tanto meglio?

*Con.* Perchè?

*Cla.* Perchè vorrei, che l'Eco fosse... che fosse.  
quasi vergognandosi, ma sempre col me-  
(*desimo brio, e semplicità.*)

*Con.* Ebbene.

*Cla.* Che fosse Maschio.

*Con.* Eppoi?...

*Cla.* Eppoi....

*Con.* Via su.... *facendole coraggio*

*Cla.* Che somigliasse a voi.

Conte mio sé l'Eco avesse

La beltà che avete voi

Io godrei fra le contesse

La maggior felicità.

*Con.* Io dell'Eco avrei paura

S'ella fosse come voi:

Che la fede è mal sicura

Dove regna la beltà.

*Cla.* Ah! se un altro rispondesse

Come l'Eco a me rispose?...

*Con.* Per esempio?

*Cla.* Certe cose....

Conte mio non posso più.

*Con.* Via, sentiam, via dite sù.

*Cla.* Mi disse, che m'ama.

*Con.* Ma forse per gioco.

*Cla.* Mi disse che brama....

*Con.* Spiegatevi.

*Cla.* Amor.

Mi disse, che sente,

Che mente rigor.

*Con.* Son prove da niente

Che ingannano un cor.

*Cla.* ( Che mi creda la Fenice  
Del mio sesso, io non dispero.)

*Con.* ( Che sia questa la Fenice  
Del suo sesso, io non lo spero.)  
Quel che avvolga nel pensiero  
Presto o tardi io scoprirò.

*Con.* Vi saluto.

*Cla.* Addio Contino.

*Con.* ( Non mi fido.)

*Cla.* ( Ha l'occhio fino.)

*Con.* Ricordatevi che l'Eco  
Ha l'usanza di scherzar.

*Cla.* Se parlasse sempre meco.  
Mi farebbe giubilar.

*partono*

## SCENA VI.

*D. Fulvia, indi Pacuvio.*

*Ful.* Dove mai si cacciò? La rosa al Conte  
Io vorrei presentar: ma se Pacuvio...  
Eccolo; Ebben?

*Pac.* Già la sestina è fatta:  
E che sestina! il Conte  
Le ciglia inarcherà.

*Ful.* Questa è la rosa.

*Pac.* Bella!

*Ful.* Sentiam.

*Pac.* Nò, prima  
Voglio farvi sentir, come ho cambiata  
L'aria che poco fa v'ho recitata.

*Ful.* Forse non vi piaceva?

*Pac.* Quand'è ch'io faccia  
Cosa che non mi piaccia?

*Ful.* Perchè dunque?...



*Pac.* Ascoltate,

Come in lingua patetica, e burlesca  
Parli all'ombra del mago una fantesca.

Ombretta sdegnosa

Del missipipi,

Non far la ritrosa

Ma resta un po' qui.

Non posso, non voglio

L'ombretta risponde:

Son Triglia di scoglio,

Ti basti così.

E l'altra ripiglia;

Sei Luccio, non Triglia:

Qui nasce un insieme;

Chi piange, chi freme:

Fantesca -- sei Luccio

Ombretta -- son Triglia.

Fantesca - ma resta

Ombretta - ti basti

Ti basti, t'arresta

Non dirmi così. *per partire.*

*Ful.* Bravo, bravo, bravissimo: *seguendolo*

*Pac.* Eh.... che dici? *retrocede.*

Di quel missipipi?... pipi... pipi!..

Quel mi basta così?... quel contraposto

Tra Luccio, e Triglia non t'incanta?

*Ful.* E' vero.

*Pac.* Bizzarria di pensiero....

Sorpresa, novità.....

*Ful.* Il Conte appunto è quà. *a Pacuvio*

### SCENA VII.

*Il Conte si avvanza pensoso lentamente, e Detti*

*Con.* ( In favor di Clarice

Mi parla il cor, ma consiglier non saggio  
Egli è sovente. Or si vedrà.

*in atto di traversare il giardino.*

*Pac.* Coraggio. *a Ful.*

*Ful.* Serva sua. *al Conte*

*Con.* Mia padrona,

*Pac.* A voi s'inchina

Il Pindarico. *al medesimo*

*Con.* Addio.

*Pac.* ( Fuori la rosa... ) *a Ful.*

Un momentin... ( fuori la rosa. )

*prima al Conte che parte poi a Ful.*

*Ful.* ( Aspetta. )

*Pac.* ( Fuori la rosa, o recito. )

*Ful.* ( Che fretta. )

*Con.* ( Sarà qualcuna delle sue. )

*Ful.* Scusate.... *vuol presentar la rosa al Conte*

*Pac.* Zitto per or: voi state

Ferma così di presentarla in atto

*Con.* ( E' un vero Ciarlatan, ma sciocco e matto. )

*Pac.* Parlo in terza persona *si pone in mezzo a 2*

Io v'offro in questa rosa spampanata

La mia lacera, stanca, e pelagrosa

Alma che suol finir di sua giornata

Dir non saprei se sia gramigna o rosa,

Genere petrarchesco.

*Con.* In quanto a me lo chiamerei grottesco.

*Pac.* Anche. Or date la rosa. *Prima al Con. poi*

*Ful.* Eccola. *( a Fulvia. )*

*Con.* Grazie.

*Pac.* Agli ultimi due versi.

L'ho raccolta per voi di proprio pugno,

E quando? nel maggior caldo di Giugno.

*Con.* Or siamo in Aprile.

*Pac.* Non importa,

In grazia della stima un cronichismo  
Di due mesi è permesso:  
Virgilio somaron facea lo stesso.

*Con.* Ah ah ah. Cronichismo. ah ah Virgilio ...  
Virgilio somaron ... (quanti spropositi!)  
Ah ah ah!

*Pac.* Lo vedete? a versi miei  
*a Fulvia che è restata attonita.*

Mai non manca un effetto.

*Con.* Oh dei! non posso più. *appoggiato a*

*Pac.* Non ve l'ho detto? *(una pianta*  
*a Fulvia che si stringe nelle spalle conducendolo via*

## S C E N A VIII.

*Fabrizio, e il Conte.*

*Fab.* Eccomi ai vostri cenni.

*Con.* Orsù Fabrizio:  
Per la seconda volta oggi la pietra  
Del Paragon s'adopri; ad effetto  
Pongasi quel progetto  
Che immaginai.

*Fab.* Sibbene.

*Con.* All'affricana  
Mi vestirò.

*Fab.* Da lungo tempo è pronto  
L'abito nell'armadio.

*Con.* Ecco il biglietto  
Da rimettersi a me per dar principio  
Alla burletta.

*Fab.* Ho inteso.

*Con.* A te poi tocca  
Il secondar da scaltro.

*Fab.* Già sò quel che ho da far, non occorr' altro. *p.*

## S C E N A IX.

Stanza terrena contigua al Giardino

*Giocondo e Clarice, poi Macrobio, indi il Conte.*

*Gio.* Perchè si matta?

*Cla.* Il mio Gemello, il caro  
Lucindo ad or ad or mi torna in mente.  
*(Giocondo l'osserva con passione)*

*(Questo gemel sovente  
Mi giova nominar; forse partito  
lo ne trarrò se ogn'altro mezzo è vano.)*

*Gio.* Strana, scusate, in voi questa mi sembra  
Tenerezza fraterna, Da fanciulli  
Vi divideste, e fu per sempre estinto  
Da sett'anni il credete... Eh Marchesina...  
Altra....

*Cla.* Che dir vorreste? *un poco risentita*

*Gio.* Altra, io suppongo  
Più vicina sorgente ha il vostro affanno  
Il Conte a voi sì caro...  
Mio rivale, ed amico... Il sempre incert  
Conte... ah! se potessi anch'io  
Le vostre cure meritare!.. ma troppo

*Clarice si mette in serietà*  
E voi rispetto, e l'amistà...

*Mac.* Se avessi *al comparir di Mac. Cla.*  
*prende un aspetto illare.*

Cinquanta teste, e cento mani, appena  
Potrei de concorrenti al mio Giornale  
Appagar le richieste.

*Gio.* In quanto a me sareste  
Sempre in ozio.

*Cla.* Come! *con brio.*

- Al Cavalier la critica non piace?  
*Gio.* Anzi la bramo, e Giornalisti apprezzo,  
 Sensati, imparziali,  
 E non usi a lordar venali fogli  
 D'insulsi motti, e di materie basse:  
 Ma non entra Macrobio in questa classe.  
*Con.* Che si fa? che si dice? *allegro.*  
*Mac.* Si discorre  
 Di critica.  
*Con.* Io vorrei che i Giornalisti,  
 Quando sull'opra altrui sentenza danno  
 Dicessero il perchè.  
*Gio.* Pochi lo sanno.  
 Per esempio Macrobio . . .  
*Cla.* Eppure Signori,  
 Sotto diverso aspetto,  
 Quello che fa Macrobio sul Giornale,  
 Fate voi tutti due. *al Conte e a Gio.*  
*Mac.* Brava! ci ho gusto. *a Clar.*  
*Cla.* L'usanza di operar senza un perchè  
 Non ha Macrobio sol, ma tutti, e tre.  
*Con.* Come!  
*Gio.* Che dite mai?  
*Cla.* Lo dico, e sono prontissima a provarlo;  
 Zitto. Fate silenzio infin ch'io parlo.  
 Voi volete, e non volete *al Conte.*  
 Voi tacete - o sospirate *a Gio.*  
 Voi lodate - o biasimate *a Mac.*  
 E ciascun senza un perchè.  
*Con.* Con le donne o signorina  
 Star bisogna molto all'erta  
 Se quest'alma è sempre incerta  
 Ho pur troppo il mio perchè.  
*Gio.* Con la sorte o signorina  
 Giorno, e notte invan m'adiro:

- E se taccio, e se sopiro,  
 Ho pur troppo il mio perchè.  
*Mac.* Con la fame o signorina.  
 Io non posso andar d'accordo  
 Quando lecco, e quando mordo  
 Ho pur troppo il mio perchè.  
*Cla.* Se ho da dirla a senso mio  
 Siete pazzi tutti e tre.  
*Gli altri.* Fra i perchè senz'altro il mio  
 E' il miglior d'ogni perchè.  
*a 4.* Ogni cosa o male o bene  
 A sua voglia il mondo aggira!  
 Chi lo prende, come viene,  
 L'indovina per mia fè.  
*viene Fabb. e consegna un biglietto al*  
*(Cont.: questi l'apre e finge turbarsi.)*  
*Con.* (Per compire il gran disegno  
 Mesto in fronte io leggo il foglio,  
 Poi con arte il mio cordoglio  
 Fingerò di mascherar.)  
*Gli altri.* (Si scolora: è questo un segno  
 ciascuno da se osservando il Conte.  
 Che funesto è a lui quel foglio;  
 Ci sogguarda, e il suo cordoglio  
 Tenta invan di mascherar.)  
*Gio.* Perchè mai così tremante? *al Conte.*  
*Con.* Io già m'altero per niente.  
*finge una forzata disinvoltura per darla*  
*(meglio ad intendere.)*  
*Cla.* Che vuol dir quel suo semblante?  
*Mac.* Qualche articolo insolente? *al Con.*  
*Con.* Stelle inique! *con forza.*  
*Cla.* Ah! Conte amato . . .  
*Con.* Qual disastro . . .

*Gio.* Caro amico!  
*Con.* Giusti dei!  
*Mac.* Che cosa è stato?  
*Con.* Non badate a quel che dico.  
 Io di voi mi prendo giuoco  
*Gli altri.* Non intendo questo giuoco  
*Con.* Il più bello  
*Gli altri.* Il più strambo non si da.  
*Cla.* ( Io ravviso in quell'aspetto  
 Del destin la crudeltà. )  
*Gio.* ( Di paura, e di sospetto  
 Il mio cuor tremando va. )  
*Mac.* ( Lacerar mi sento il petto  
 Dalla mia curiosità. )  
*Con.* ( La comparsa del biglietto  
 Al disegno gioverà.  
 a 4. Dal Timor del mio periglio  
 Imbrogliata han già la testa:  
 Or più dubbio non mi resta  
 Di poterli trappolar.  
*Gli altri.* Ha il terror fra ciglio, e ciglio  
 Incomincia, e poi l'arresta.  
 Calma finge, e la tempesta  
 Lo costringe a palpitar. *partono.*

## SCENA X.

*Pacuvio, Donna Fulvia, indi la Baronessa.*

*Pac.* Ma che sestina, che sestinalio, penso  
 D'esibiria a Macrobio; il suo giornale  
 Concetto acquisterà.  
*Ful.* Sarà bellissima...  
 Ma... *dubbiosa.*  
*Pac.* Ma che? *con impazienza.*

*Ful.* Non capisco  
 Perchè il Conte ridea?  
*Pac.* Quando si ride  
 È segno che si gode. Io faccio ridere  
 Quando voglio, e in quest' arte non la cedo  
 Neppure all'inventor della riseide,  
 Ch'è stimato il miglior dopo l'Eneide.  
*Bar.* Invan lo cerco. *guarda a torno*  
 ( *senza vedere Pac., e Ful.*  
*Pac.* Ah! Baronessa, udite...  
*andandole incontro.*  
*Bar.* No; piuttosto mi dite ove Macrobio  
 Trovar potrei?  
*Pac.* Ne vado in traccia io stesso  
 Per far la sua fortuna. Appunto... adesso  
*cava l'Orologio.*  
 Son diec' ore passate:  
 Qui lo conduco subito; aspettate.  
*parte in fretta.*

## SCENA XI.

*Dette, poi Pacuvio con Macrobio.*

*Ful.* Avete visto il Conte?  
*Bar.* ( Oh qui mi cascò l'asino. )  
 L'ho visto poco fa.  
*Ful.* Sì? che vi disse?  
*Bar.* Se l'aveste ascoltato! era galante  
 Oltre il costume.  
*Ful.* ( Ah maladetto! ) Io sempre  
 L'ho trovato così: gentile, ameno...  
*Mac.* Non ho tempo, non posso, e il foglio è pieno.  
*a Pac. entrando.*  
 La volete capir? m'inchino a queste

Leggiadrissime Dame.

Bar. Io vi cercava  
Per andare al passeggio.

Pac. E' una sestina  
Da stamparsi o Macrobio, in carta pecora,  
*con enfasi.*

Bar. Ah ah ah *ride di Pac.*

Ful. ( Che pettegola!  
Di tutto ride. )

Mac. E' inutile: ho duecento *a Pac. che insiste*  
Articoli *pro*, e *contra* preparati,  
Che in sei mesi saran già consumati.  
Chi è colei che s' avvicina?

E' una prima ballerina.

„ Sul Teatro di Lugano *finge*

„ Gran furor del Solimano „ *(la donna)*

Mille grazie: Siamo intesi *finge pren-*

Il Giornal ne parlerà. *( der danaro.*

D'una prima Cantatrice

Vien la mamma sola sola

„ Nel Trajano alla Fenice

„ Gran furor la mia figliuola „

Mille grazie: Siamo intesi *come sopra*

Il Giornal ne parlerà.

La fiammetta col fratello

Altra prima sul Cartello:

Mille grazie siamo intesi

Il Giornal ne parlerà.

Ma la folla già s' accresce

Tutti udir non mi riesce:

Virtuosi d' ogni razza

Che ritornano alla piazza

Bassi, Musici, e Tenori,

Pappagalli, e Protettori,

Osservate che scompiglio

Ch' bisbiglio qui si fa.

Largo largo... Ecco il Maestro

Il Maestro Don Pelagio

Baci, amplessi, adagio... adagio

Ma chi è mai quest' altro qua?

E' il Poeta Faccia - fresca,

Che non sa quel che si pesca:

Quante ciarle! Si signore,

Voi farete un gran furore!

Questa Musica è divina;

Più bel Dramma non si dà.

Il Poeta con le carte...

Il Maestro con la parte...

Giusti dei che assedio è questo

Chi mi salva per pietà.

*Parte con la Baronessa*

Pac. Trovar saprò ben io

Qualch' altro Giornalista che abbia a cuore

Il suo guadagno sì, ma più l' onore.

*parte con Fulvia.*

## SCENA XII.

Giardino come sopra.

*Clarice che si allontana con modestia da  
Giocondo, indi la Baronessa, e Fulvia.*

Bar. Ful. Oh caso orribile!

Caso incredibile!

Il Conte Asdrubale

Tutto perdè.

Cl. Gioc. Come! cioè?

Bar. Guai se Consorte

Mi fosse stato.

- Ful.* Per buona sorte  
Non mi ha sposato.  
*a 2* Oh che disordine  
Son fuor di me.  
*Cla. Gio.* Via su con ordine  
Meglio spiegatevi.  
*Bar. Ful.* Qui torno subito *per partire.*  
*Cla. Gio.* Ma in grazia diteci  
Che nuova c'è.  
*Bar. Ful.* Vada ad intendere  
Meglio il perchè. *partono.*

## S C E N A XIII.

*Macrobio, indi Pacuvio dal lato opposto, e detti, che nell'atto di partire s'incontra in Macrobio.*

- Mac.* Altro che ridere  
Su i nostri fatti.  
E' qui Lisimaco  
Castigamatti;  
E mostra un vaglia  
Di sei milioni.  
Che in Sinigaglia  
Da un tal Piloni  
Fu sottoscritto  
Cent'anni fa.  
*Cla. Gio.* Di questa favola  
Capisco poco.  
*Pac.* Non v'è più tavola  
Non v'è più cuoco. *agitato.*  
*Mac.* Il creditore  
Per farsi onore  
Alla sua mensa

- C'inviterà.  
*Cla.* Ma la sua patria? *interrompendo.*  
*Gio.* La condizione?  
*a 2.* Ma d'onde viene?  
*Pac.* Vien dal Giappone  
*Mac.* Voi fate sbaglio  
Dal Canada.  
*Pac.* Egli è un Turchesco  
Della Brettagna.  
*Mac.* E' un Gigantesco  
Nato in Montagna  
*Cla. Gio.* Che pezzi d'asini!  
Regga chi vuole:  
Son più i spropositi  
Che le parole:  
Mi fate stomaco.  
Per verità. *partono in fretta.*

## S C E N A XIV.

*Detti, poi la Baronessa, e Fulvia: indi il Conte Asdrubale travestito con alcuni Servi. e Marinari vestiti nel medesimo costume, Notajo con altri, che fingono gente della Corte di Giustizia, e Fabbrizio, che simula un estrema afflizione.*

- Pac.* A me! cospetto! ai due che son partiti.  
*Mac.* A me! per bacco!  
*a 2.* Per vostra colpa *rimproverandosi*  
Soffro uno smacco ( *l'un l'altro.*  
*Pac.* Sò quel che dico.  
*Mac.* Non sono un cavolo.  
*Bar. Ful.* Ecco l'amico  
Non fate strepito

- Ah tutto al diavolo  
Ci manderà.
- Mac. Pac.* Chi prenda equivoco  
Or si vedrà
- Con.* Lui star Conta  
Io star Mercanta  
Ti star furba,  
E Lui birbanta.
- a 4.* Dice bene
- Con.* ( Oh che canaglia! )  
Qui star vaglia..  
*mostra un foglio antico.*
- Pac.* Sei milioni. *dopo letto.*
- a 3.* Bagattella!
- Con.* ( Che bricconi! ) *a Fab.*  
Se trovara controaglia  
Mi far vela per Morèa.
- Fab.* Non trovara. *mesto.*
- Con.* Scàmonèa  
Tua patrona restera.
- Mac.* Parla proprio in lingua etrusca.
- Con.* Mi mangiava molta crusca.
- Mac.* Si conosce.
- Con.* Baccalà  
Tambelloni Kaimaccachi.
- Mac.* ( Che mai dice! )
- a 3.* ( Non intendo! )
- a 4.* Mille grazie!
- Con.* Baccalà.
- Fab.* ( Li canzona come vè. )
- Con.* Non aprira più portona *a Fab.*  
O tua testa andar pedona.
- a 4.* ( Che vuol dir questa canzona? )
- Con.* Sequestrata ...
- a 4.* Adagio un pò.

- Con.* Sigillara.
- Bar. Ful.* E le mie cose?
- Con.* Sigillara.
- Mac.* E i manoscritti?
- Pac.* E i miei drammi?
- Mac.* Le mie prose?
- Con.* Sigillara.
- a 4.* In quanto a noi ...
- Con.* Sigillara
- a 4.* Oh questo nò.
- Fab.* Ubbidirò. *al Conte sempre con*  
*( simulata tristezza. )*
- Mac.* Mi far critica giornale *al Conte.*  
Che aver fama in ogni loco;  
Ne il potera ritardar.
- Con.* Manco mala! manco mala!  
Ti lasciara almen per poco  
Il buon senso respirar.
- a 4.* Sigillate pure al Conte  
La sua roba, e che so io;  
Ma cospetto! quel ch'è mio,  
Lo dovete rispettar.
- Con.* Quanti stara a modo mio  
Mi voleva sigillar.
- Fab.* ( Che hanno il cor perverso, e rio  
Più non v'è da dubitar. )

## SCENA XV.

Cortile interno in Casa del Conte.

*Clarice sola: indi il Conte, e Giocondo non veduti da lei, come essa non veduta da loro: poi Macrobio e Pacuvio, la Baronessa, e Donna Fulvia.*

- Cl.* Non serve a vil politica  
Chi vanta un cor fedele:

Quando la sorte è critica  
L'onor non volta vele:  
Eppoi nessun mi dice  
Ch'ella non può cangiar.

*entra il Conte ne suoi primi abiti  
( mesto etc. e Gioc. che lo conforta*

*Mac. Pac. Marchesina...*

*Bar. Ful. Contessina... in aria di scherzo.*

• 4. Mi consolo, e a voi mi prostro:  
*il Conte, e Gio. osservano in fondo.*  
Ora il Conte è tutto vostro.

*Cla. Tanto meglio. con disinvolt., e brio.*

a 4. Già si sà.

*Gio. ( Li vedete? gli ascoltate? ) al Conte.*

*Con. ( Ci vuol flemma. )*

*Cla. Canzonate.*

*Mac. Pac. Che fortuna*

*Cla. Io sono in ballo:*

Bene o mal si ballerà. *sempre ilare.*

*Con. Cari amici, or che il destino  
avanzandosi, e scoprendosi.*

Mi privò d'ogni sostanza  
Qual voi date a me speranza  
Di soccorso, e di favor?

*Mac. Un articolo sul foglio.  
ciascun gli fa la sua offerta.*

*Pac. Una flebile Elegia,*

*Bar. Ful. Non saprei... stringe nelle spalle.*

*Gio. La casa mia. con franchezza.*

*Cla. La mia man, l'entrata e il cor.  
con vivacità, e dolcezza.*

*Mac. Pac. ( Scappa scappa. )  
fra loro guardando il Conte, e allontanandosi.*

*Bar. Ful. Oh come è brutto!*

*Gio; Osservate. ) al Conte.*

*Mac. Pac. ( E' cosa seria. )*

*Cla. Con. ( Dove regna la miseria*

*Tutto è noja, tutto è orror. ) fra loro.*

*Mac. Pac. ( Meglio assai nella miseria*

*Bar. Ful. Si distingue un seccator. )*

### SCENA ULTIMA.

*Fabbrizio con antico foglio in mano, saltando  
per l'allegrezza. Coro d'Aspiti, e Giardinieri  
del Conte egualmente lieti, e detti.*

*Fab. e Coro. Viva viva!*

*Fab. In un cantone*

*D' un armadio abbandonato*

*Fra la polve...*

*Con. L'hai trovato! interrompendolo.*

*Fab. L'ho trovato.*

*Con. Il Controvaglia?*

*Fab. e Coro. Legga legga.*

*Con. Uh! benedetto! abbrac. Fab.*

*Cla. Gio. Ah che gioja!*

*Bar. Ful. Oh che diletto!*

*attorniano il Conte.*

*Cla. Gio. ( Come cambiano d'aspetto! )*

*Bar. Ful. Il mio cor l'avea predetto.*

*Con. In momenti sì felici*

*Ah! ch'io manco... ah! dove sono?*

*finge svenirsi.*

*Mac. Pac. Fra le braccia degli amici.*

*Bar. Ful. Poverino!*

*Cla. Gio. Eh! andate là. respingendole.*

*Tutti Quel che dorme, e in sogno crede*

*Di veder quel che non vede,*

*Se uno strepito improvviso*



Tronca il sonno, egli è indeciso  
 Nel contrasto delle vere  
 Colle immagini primiere ...  
 Fra la calma, e la tempesta  
 Corre vola, e poi s'arresta.  
 Tal son' io col mio cervello  
 Fra l'incudine, e il martello

a 5 Sbalordit<sup>o</sup><sub>a</sub>

a 4 Sbigottit<sup>o</sup><sub>a</sub>

Agitat<sup>o</sup><sub>a</sub>

Spaventat<sup>o</sup><sub>a</sub>

Condannat<sup>o</sup><sub>a</sub> a palpirar.

Tutti Dal passato, e dal presente  
 Non so come alternamente

a 5 Dalla gioja, e dal timore

a 4 Dalla rabbia, e dal rossore

Io mi sento a trasportar  
 lacerar.

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Cortile interno come nell' Atto Primo

*La Baronessa, Donna Fulvia, e Coro di Aspiti del  
 Conte: quindi Macrobio, e il Conte da una  
 parte; il Cav. Giocondo, e Pacuvio dall' altra.*

Coro **L**o stranier con le pive nel sacco

Per vergogna è partito in gran fretta  
 Bar. Ful. Per sua colpa ho sofferto uno smacco  
 Ma farò la mia giusta vendetta:  
 Forse al Conte, a Clarice, a Giocondo  
 Questo fatto avrà molto a costar.

Coro Via che serve? Son cose del mondo:  
 Non sarebbe che farsi burlar.

Mar. Io dal credito in sostanza  
*al Conte in atto di scusa.*

Già vedea l' incompetenza:

Ne parlai per insolenza

Ma per voglia di scherzar.

Con. Io già sò per vecchia usanza  
*a Mac. ironico*

Coltivac l' indifferenza,

Ogni scusa in conseguenza,

Voi potete risparmiar.

Pac. Fu poetica licenza *a Giocondo.*

Non lo feci per baldanza.

In drammatica sembianza

Mi pareva di recitar.

Gio. Fu solenne impertinenza *con dispetto*

Ma non merita importanza,

Già vi scusa l' ignoranza

Senza starne più a parlar.

Bar. Ful. Domanda gli perdonanza  
*ognun da se.*

E' una vera sconvenienza:

Questa vil testimonianza

Io non posso tollerar.)

Coro Sotto l'umile apparenza

Pieni son di perulanza:

L' uno, e l' altro all' occorrenza

Tornerebbe a motteggiar.

*il Coro si ritira:*

- Con.* Tacete ; il dolce nome d'amicizia  
Tentate in van di profanar.
- Mac.* Sappiate,  
Che fin da fanciullo  
Eui propenso al trastullo ...
- Con.* Cioè a dire?
- Mac.* Parlai per scherzo...
- Bar.* Anch' io ...
- Con.* E tu che dir potrai? *a Pacuvio.*
- Pac.* Anch' io bernescamente scherseggiar.
- Con.* Inutili pretesti. Pria di sera  
Fuori tutti di casa.
- Bar.* Buona notte  
A chi resta. *parte.*
- Ful.* Serva sua *parte.*
- Pac.* Lascia ch' io possa almeno *al Conte.*  
Pria di partire andar nel vicin bosco  
A solazzarmi un ora con la caccia.
- Mac.* Anch' io se permetterete .. *al Conte.*
- Con.* Andate pur ; ma tutti poi partite.
- Mac.* Partiremo, sì, sì... (ma la Gazzetta  
Farà pria di partir aspra vendetta.)  
*piano a Pacuvio, e parte*
- Con.* Or sù, mio caro amico  
Si senti altra esperienza ;  
E l' ultima sarà. Questa io la bramo  
Dall' amicizia vostra.
- Gio.* Ma cosa far poss' io?
- Con.* Dite a Clarice  
Che l' idol mio  
Essa non fù giammai, e che giammai  
Sarà la mia sposa :  
Allora la vostra man  
Offritela di consorte.
- Gio.* E se ricusa?

- Con.* Allora sarà mia sposa ...
- Gio.* Ah! mi scusate!.. *sospira confuse.*  
Troppo da me bramate..
- Con.* Sì, vogl' io ;  
Segno fia d' amistà, m' udisre? *parte.*
- Gio.* Addio. *parte risoluto.*

## SCENA II.

Bosco.

*Pacuvio con fucile, e Coro di Cacciatori.*  
*indi Giocondo.*

*Coro* A caccia o mio Signore  
Poeta Eccellentissimo  
Se siete Cacciatore  
Tirate, e si vedrà.

*Pac.* appoggia sgarbatamente il fucile, ora da  
(sinistra a destra.)

Ma bravo: anzi bravissimo  
Gran preda si farà. *ironicamente.*  
Gli uccelli andranno al diavolo  
In piena sanità.

Si si ci parleremo. *verso i Cacciatori, che*  
(partono.)

Con un figlio di Pindo, e d' Elicona  
Quando dice davver non si canzona.  
*qualche strepito di vento.*

Ah!.. chi si muove! io non vorrei... ma  
(questo  
Par che un bosco non sia da bestie indo-  
(mite.)

(Mentre il vento va crescendo, ed oscuran-  
dosi il bosco, si sente da lontano alcuni

colpi di fucile, e successivamente compariscono diversi uccelli con ale aperte. Pacuvio gli guarda senza mai sparare. Si accorge che non ha montato il fucile, e nel mentre che lo fa spariscono gli uccelli, eccetto che uno al quale gli tira fallisce il colpo, e tirandogli il cappello, e correndogli dietro lo perde di vista. Scoppia il temporale, ed è illuminato il bosco dai frequenti lampi. Comparisce di nuovo Pacuvio spaventato, e stringendosi al petto alcuni fogli, fugge incerto, e sbalordito, e gradatamente succede la calma.)

Ahi... scappa... il vento in aria

Mi ha portato il fucile... ajuto... addove

Selvar me stesso, e i scritti miei... soc-

Deh fulmine canoro corso...

Rispetta, se non altro il sacro alloro.

*fuggendo.*

**Gio.** Oh come il fosco impetuoso nembo

Ci separò... Clarice, il Conte: invano

Chiamai sovente; e più l'altrui mi calse

Che il mio periglio. Or tutto è calma, e solo

Regna nel petto mio tempesta eterna:

La mia tiranna io mi figuro in braccio all'a-

mico rival, che al sen la stringe... la

conforta, e pasce l'avidò ciglio in quella, fatta dal pianto, e dal timor più bella.

Quell'alme pupille

Io serbo nel seno

Ma un guardo sereno

Non hanno per me.

Deh! amor se merita

Da te mercede

La sempre candida

Mia lunga fede

Fa ch'io dimentichi

Si gran beltà.

Ah! ch'io sento in mezzo al core

Mille palpiti d'amore;

Nò per me l'avversa sorte

Più tormenti unir non sà.

Chi non crede a tant'affanni,

Nò, che in seno il cor non hà.

### SCENA III.

*Clarice, e detto p' Macrobio  
il Conte, e Donna Fulvia.*

**Cl.** Ehi Giocondo, Giocondo

**Gio.** Oh! sola! e dove lasciaste il Conte

**Cl.** Non sì tosto il Cielo tornò sereno

Ei s'inoltrò nel bosco

Con alcuni dei suoi;

Di due Villani lasciando a mè

La scorta; io nel vedervi

Li congedai; ma che paura.

**Gio.** Il Conte l'avrà temprata;

Io sì Clarice, io privo d'ogni

Conforto, o l'Austro freme,

O spiri il Zeffiro soave.

**Cl.** E torni sempre

Te stesso a tormentar, ne puoi scordarti.

**Gio.** Io scordarmi di te!...

*interrompendola con impeto.*

**Cl.** Se pace brami!

**Gio.** Io pace! e come? a farmi guerra eterna

Tre nemici ho nel sen. La tua fortuna,

L'amor mio l'amistà: quella involarti

- Questa tradir non lice: e a mor frattante.
- Cal.* Alla fortuna, rinunziar non fora  
Per generoso cor, difficil'opra.  
Ma rinunziar Giocondo,  
Tu all' amistà non devi:  
Io non posso all' amor.
- Gio.* Ne un raggio almeno  
Di remota speranza.... *con passione.*
- Cl.* Invan...
- Gio.* Del Conte.  
Il non mai stanco dubitar...
- Cl.* Deh lascia  
Ch' io mi lusinghi.
- Gio.* Il tempo  
Cangia talor gli umani affetti.
- Cl.* E' vero,  
Non sò negarlo.
- Gio.* E tu potresti un giorno  
Riacquistar la libertà primiera.
- Cl.* (Mi fa pietà) dunque ti calma, e spera.  
Spera se voi, ma taci:  
Io ti prometto amore  
Se pur da lacci il core  
Un giorno io scioglierò.  
*intanto viene Macr., e il chiama il Conte*  
*(che vede da lontano, da un'altra*  
*parte sopraggiunge Fulvia.*
- Gio.* Ai dolci accenti tuoi  
Dove io mi sia non sò.
- Ful.* Macro... *ad alta voce accenna Clar. e Gioc.*
- Mac.* Ma zitto... (bestia)
- Dite, colei che fa? *al Cont. per canzonarlo*
- Con.* Amoregiar lasciateli  
*a Macr. e Ful. senza esser veduti.*  
Con tutta libertà.

- Ful.* (L' affar diventa serio  
Ci ho gusto in veri tà.)
- Gia.* Mi promettete amore?
- Mac.* Amore! *al Conte.*
- Con.* Poverino!
- Cl.* Consulterò il mio core.
- Mac.* Il core!
- Con.* Va benino. *mostra disinvoltura.*
- a 5 Che faccia quel che vuole  
Le Donne' io sò pesar.  
*comparisce intanto il Coro dei Cacciatori.*
- Mac.* Il capo assai li duole  
E nol vorria mostrar.
- Gio.* Per me comincia il Sole  
Quest' oggi a scintillar.
- Cl.* Son semplici parole  
Per farti almen sperar.
- Ful.* Ma queste non son fole  
Son fatti da notar.
- Con.* Donna di sensi equivoci  
*a Clar. avansandosi.*  
Piena d' astuzia, e cabale  
Ch' io sono a torto incredulo  
Potrai lagnarti ancor?  
Qual d' improvviso fulmine  
Insolito fragor.

## Coro

*Coro e detti* Così allor che all' onde in faccia  
Freme il vento, e il fulmin romba,  
Strana tema i sensi agghiaccia  
Dell' intrepido Nocchier.  
*tutti partono in confusione.*

## S C E N A IV.

Stanze terrene, come nell' Atto Primo.

*Donna Fulvia, e Fabrizio  
indi Pacuvio affannato.*

- Fab.* E stato veramente  
Un fiero temporale.
- Pac.* Corri, affretta.
- Fab.* Dove? che fù?
- Pac.* Per asciugargli scritti  
Sono entrato in cucina; ivi alla recita  
D' una mia Scena dolce brusca - il cuoco  
E' caduto in declivio.
- Fab.* Lo vuol dire in deliquio.
- Pac.* Certo: e la delinquente in uu cantone.
- Fab.* Sarà stata la puzza del carbone. *parte*
- Pac.* Ah! Donna Fulvia se non era il tempo  
Avrei fatta una strage  
Di salvaggiu me. Altro perciò non posso  
Esibirvi che questo  
*le presenta un' augelletto.*  
Picciolo segno della mia bravura.
- Ful.* Non sò che farne. *via con disprezzo.*
- Pac.* E' morto di paura. *parte*

## S C E N A V.

*Il Conte con Giocondo  
indi Clarice.*

- Con.* Di quanto poco fà Clarice, e voi  
A me diceste io sono  
Persuaso abbastanza.

- Gio.* Ella è innocente;  
Ne reo son ioc he di leggiera colpa  
Se può colpa chiamarsi
- Con.* Il vostro affetto  
Per lei già m'era noto,  
E la vostra virtù.
- Gio.* Ma quando mai  
Risolverete?
- Con.* Il Matrimonio è un passo,  
Un passo grande
- Gio.* E non vi basta ancora?
- Con.* Risolverò. Per ora  
Pensiamo a divertirci con Macrobio  
Che sfidarmi dovea
- Gio.* Come vi piace...
- Con.* Andiam.
- Gio.* (Che strana idea) *per andare*
- Pla.* Amici; Oh qual d' una Sorella al Core,  
Soave annunzio inaspettato udite...  
Il Capitan Lucindo  
Il mio caro Lucindo il mio gemello.
- Con.* Dagli Elisi tornò....
- Cla.* Quegli ch' estinto  
Da ciascun si credea, vive, e son questi  
Dopo sett'anni di silenzio i suoi  
Preziosi Caratteri: perdona  
Ombra del mio German, se all'ucpo io chia  
De' miei disegni il nome tuo. (mo
- Con.* Ma dove si trattenne finor?
- Gio.* Perchè non scrisse?
- Con.* Fù prigionier?
- Cla.* Nol so di tutta voce  
M' informerà. L' ottavo Sole appena  
Sorgea di nostra età quando Il destin  
Ci separò; pur le sembianze ancora

Io ne ho presenti.

*Con.* Eppoi specchiandovi, ..

*Gio.* Sibben le avete in voi ..

*Con.* S'egli è ver ch'eravate ..

*Clar.* Certamente

Eravam somiglianti

Come due goccie d'acqua

*Con.* Io mi consolo

*Gio.* A parte son de' vostri contenti.

*Clar.* Se il permettete, alla Cittade io volo,

Dove mi attende il mio German.

*Con.* Che venga ei stesso qui

*Cl.* „ Breve in Italia, ei scrive

„ Sarà la mia dimora,

„ Ne voglio abbandonar la Compagn'a.

*Con.* Qui la conduca, e quanto vuole ei stia.

*Cl.* Quest'è troppo ..

*Con.* Che troppo; i Militari

Io sempre amai

*Cl.* Le vostre grazie a voce

Dunque ad offrirli andeiò.

*Con.* Se ricusasse:

Mi farebbe un affronto

*Cl.* Già previsto io l'avea, tutto è già pronto.

(partono)

#### SCENA VI.

*Pacuvio, e Donna Fulvia*

*Pac.* Oh Madama a proposito io credei  
Che un segreto affidavovi non foste  
Mai di tradir capace, ora con vostra  
Pace vi dico, che ho sospetto assai  
Fondato che l'abbiate

Per gloria pubblicato.

*Ful.* Pubblicato! alla sola Baronessa

Io l'ho detto in Confidenza

*Pac.* E s'ella in confidenza

Lo dicesse a Macrobio, e in confidenza

Macrobio lo stampasse sul Giornale

Sarebbe confidenza generale

*Ful.* Certo.

*Pac.* Povero me la mia parola,

Vale a dir la mia pelle

L'amicizia, il decoro ..

*Ful.* Eh bagattelle. (partono)

#### SCENA VII.

*Baronessa, e Macrobio*

*Bar.* Signor Macrobio lo trattiene nel partire

*Macr.* Che comanda? Dica.

*Bar.* Dobbiamo vendicarci.

Come così scacciarci da sua Casa?

*Macr.* Bagattelle! Nel mondo

Tutto prender si dee bernescamente ..

Cioè a dir con ridicolo disprezzo.

*Bar.* Dirò che sei un vigliacco, se a duello

Tu non disfidi il Conte in tutta fretta:

Sì, sì: contro di lui voglio vendetta.

Pubblico fu l'oltraggio

Sia publica la pena

Chi m'insultò più saggio

In avvenir sarà.

Ch'io castigai l'altero

Sia noto al mondo intero

E' la vendetta un sogno

Quando nessun lo sà. *parte.*  
*Macr.* Io far duelli! io che à miei giorni mai  
 Ne pistola adoprai, ne spada, ne stocco  
 Per onor di nessuno; io che una sola  
 Volta, ne mi sovvien, se bene, o male  
 Mi son battuto a pugni per onor  
 Del giornale .. lo ..

## SCENA VIII.

*Conte, Giocendo, e Detti*

*Con.* Olà Macrobio  
 Giacchè tu di sfidarmi  
 Non hai coraggio, io te disfido  
*Gio.* Come  
 Dunque ...  
*Mac.* Signor.  
*Gio.* Conte scusate il primo  
 Sonio.  
*Con.* Non cedo, ad ogni costo ei deve  
 Battersi meco.  
*Gio.* A miei dritti invano  
 Ch' io rinunzi sperate.  
*Mac.* ( Oh! bella. A gara  
 Fanno per ammazzarmi. ) Una parola.  
*al Conte.*  
*Con.* Io non desisto.  
*Mac.* Udite. *a Gio.*  
*Gio.* Non serve.  
*Mac.* Io comporrò la vostra lite.  
 Prima fra voi con l'Armi  
 Il punto sia deciso  
 Con quel che resta ucciso *volendo*

Io poi mi batterò. *( burlare. )*  
*Gio.* Quando quel cor malnato  
 Dal sen gli avrò diviso ...  
*la Conte accen. Mac.*  
*Con.* Quando l'avrò mandato  
 A passeggiar l'Eliso ...  
*al Cav. accen. Mac.*  
 Fra noi vedrem se ucciso.  
 A torto io l'abbia o nò.  
*Con.* Andiam. *a Macr.*  
*Mac.* Voi che dite? *a Gio.*  
*Gio.* Su via. *a Macr.*  
*Mac.* Voi lo soffrite?  
*Con.* Orsù ... *lo prende per un braccio.*  
*Mac.* Quest'altro freme.  
*Gio.* Non più.  
*Mac.* Quest'altro grida.  
*a 2.* Ebben: l'acciar decida  
 Chi pria ha da pugnar.  
*Mac.* Comincio a respirar.  
*2. a* Ecco i soliti saluti. *servi presentano*  
*a 3.* Del duello inaspettato *( le Spade )*  
 Si consola il maledetto  
 E non sa che per diletto  
 Lo faremo ancor tremar.  
*Mac.* Son quei ferri molto acuti  
 Far potranno un bell' effetto  
 Sol due colpi in mezzo al petto  
 E finisco di tremar.  
*Con.* con permesso ... *si mette in guardib.*  
*Gio.* lo fo lo stesso ...  
*Mac.* Che vuol dir? che nuova c'è?  
*Con.* Il padrone della Casa  
 Ceder deve al forastiere  
 E con lui pugnar primiero

- Tocca a voi non tocca a me .
- Mac.* Non è vero, non è vero  
Io protesto per mia fe .
- Gio.* Quest' è vero quest' è vero  
Senza dubbio tocca a me .
- Mac.* Ma che un mezzo non vi sia  
D'aggiustar questa faccenda ?
- Con.* Per esempio . . . . vi porria . . . .
- Gio.* Presto a noi che più pensar ?
- Mac.* Via lasciatelo pensar .
- Con.* Quando il forte a noi s' arrenda ,  
Si potrà capitolar .
- Gio.* Capitolari ?
- Mac.* Bravissimo .
- Gio.* Per me son contentissimo  
D' usar facilità .
- Con.* In termine brevissimo  
L' affar s' aggiusterà .
- Mac.* Ripiego arcibellissimo  
Di meglio non si da .
- Con.* Per prima condizione  
Fissiam , ch' egli è un poltrone .
- Mac.* Si accorda .
- Gio.* Un uom venale .
- Mac.* S' accorda , non c' è male .
- Con.* Un cicisbeo ridicolo .
- Mac.* Si accorda il terzo articolo ,
- Gio.* Il fior degl' ignoranti .
- Mac.* Adagio .
- Con.* Avanti .
- Gio.* Avanti .
- Mac.* Distinguo : in versi , o in prosa ?
- a 2.* S' intende in ogni cosa .
- Mac.* Eppur . . .
- a 2.* Che dir vorresti ?

- Mac.* Che articoli si onesti  
Non posso ricusar -
- a 2.* Gli articoli son questi  
Non v' è da replicar .  
*rendono le Spade ai Servi .*
- a 3.* Fra tante disfide  
La piazza è già resa  
Giammai non si vide .  
Più nobile impresa :  
D' accordo noi siamo ;  
Cantiamo , balliamo  
La gioja sul viso  
Ritorni a brillar . *partono*

## S C E N A IX.

Interno del Villaggio , abitazioni diverse , e fra  
l' altre quella del Conte con porta praticabile  
Veduta della campagna , da un lato piccola  
collina .

*Pacuvio, D. Fulvia. Indi Macrobio ,  
e la Baronessa.*

- Pac.* Chi non nega s' annega :  
Oh non v' era per bacco altro riparo ,  
„ Piaga d' acuto acciario ,  
„ Sana l' acciario istesso . „ *Metastasio*  
Mi rubò quest' idea ; giusta giustissima  
Infatti una bugia ,  
Che Donna Fulvia pubblicò mi avea ,  
Ridotto a brutto stato ;  
Con un' altra bugia mi son salvato .
- Ful.* Menzognero impostor ! darmi ad intendere ,  
Che cerchi . . . .



*Pac.* Con chi parla?  
*Ful.* Con te.  
*Pac.* Con me? Sa chi son io?  
*Ful.* Pacuvio.  
*Pac.* Pacovio menzogner? giove mi scortichi  
 Se una sola bugia  
 Ho detto in vita mia.  
*Mac.* Nò Baronessa  
 Non son ferito; oh se veduto aveste...  
*Bar.* Dite su.  
*Mac.* Cose grosse.  
*Bar.* Siam vivi, perchè siam vivi.  
*Bar.* In somma.  
*Mac.* Ecco il Bugiardo cagion del mio periglio.  
*a Pac.*  
*Ful.* Prendi che ben ti sta.  
*Pac.* Mi maraviglio!  
*Mac.* Qual cimento ineffabile!  
*Bar.* Ma come lo terminaste?  
*Mac.* Come! da par mio  
*Bar.* C'è.  
*Mac.* Cioè..... che interrogar molesto...  
 Dicendo da par mio, s'intende il resto.

## S C E N A X.

*Fabrizio e Detti*

*Fab.* Eccolo.  
*Ful.* Chi?  
*Fab.* Lucindo.  
*Bar.* Il Capitano  
*Pac.* Il Gemello Germano!  
*Fab.* Sì della Marchesina.  
*Mac.* Io volentier, quantunque

Militar l'avrei veduto nel caso mio.  
*Ful.* Le somiglianze rare frà la sorella e lui  
 Di veder son curiosa.  
*Bar.* Se a lei somiglia, non sarà gran cosa.  
*Fab.* ( Che pettegola ) Io vado  
 Per ordine del Conte ad incontrarlo.  
*Ful.* Che fai Pacuvio.  
*Pac.* Io parlo con Demetrio Evergete.  
*Bar.* Zitto s'avanza il Capitano.  
*Ful.* Tacete.  
*Bac.* Tiriamoci in disparte.  
*Mac.* Oggi d'esser mi sembra un'altro marte.  
*partono.*

## S C E N A XI.

*Clarice in abito militare, un Teante, un Sargente, due Caporali, e Soldati: Fabrizio, Abitanti, e Servi del Conte, che restano indietro. Marcia militare.*

*Cla.* Se l'itale contrade  
 dopo che la truppa è pasta in ordine  
 Che in fanciullesca etade  
 Abandonai, preme il mio piè; se vidi  
 Il Ciel natio: se dell'amata Suora  
 Sulle stanche pupille io tersi il pianto,  
 Valorosi compagni è vostro il vanto.  
*ai Soldati.*

Se per voi le care io torno.  
 Patrie sponde a vagheggiar,  
 Grato a voi di sì bel giorno  
 Il mio cor saprò serbar.  
*Coro di Soldati* L' esempio, il tuo periglio  
 A noi servì di sprone;  
 Ne bomba, ne cannone

Potevaci arrestar.  
*Cla.* Viva il desio di gloria  
 Che all'alme amor non vieta,  
 Ciascun con me ripeta.  
 Marte trionfi, e amor.  
 Sotto l'intrepida  
 Viril sembianza  
 ( Sento a risorgere  
 La mia speranza  
 Fra i dolci palpiti  
 S'infiamma il cor )  
*Coro* Quel volto amabile!  
 Vivace e nobile!  
 Che ardir magnanimo  
 Gl'infiamma il cor. *partono, e Clar.*  
 ( *entra dal Conte.* )

## SCENA XII.

*Fulvio, Macrobio, e Baronessa.*

*Bar.* Che ne dite Macrobio? io non ci trovo  
 Questa gran somiglianza.  
*Macr.* Io son d'avviso  
 Che non v'è differenza in quanto al viso.  
*Bar.* Diamine siete cieco  
 Il Capitano  
 E assai di lei più bello.  
*Ful.* Sembra che non le sia nemmeno fratello.  
*partono.*

## SCENA ULTIMA

Galleria

*D. Fulvia, poi Baronessa, e poi Tutti*  
*a suo tempo*

*Bar.* Siete alfin solo: impaziente io stava  
 Aspettando il momento....  
*Ful.* Se non era il cavalier Giocondo  
 Il Conte s'uccideva...  
*Cla.* Che sento! ed ora?  
*Ful.* Scrive.  
*Cla.* Respiro.  
*Bar.* E perchè mai?  
*Ful.* Si crede  
 che il Signor capitano gli abbia intimato.  
*Fab.* Ah! Signor Capitano... *correndo*  
*Cal.* Che cosa è stato?  
*Fab.* Leggete e poi firmatevi.  
 ( O il padron si da fuoco alle cervella. )  
 Lucindo per Clarice sua sorella.)  
*Bar.* Cospetto il serio  
*Cla.* Oh me felice!  
 Scrivo il mio nome: ( ei stupirà : ) *Clarice*  
*Fab.* Grazie.  
*Bar.* ( Che nunva c'è? ) *a Ful.*  
*Ful.* ( Credo che sia  
 Carta di matrimonio ) *alla Baronessa*  
*Cla.* A Queste dame.  
 Domando mille scuse.  
*Bar.* Io più di mille  
 Ne domando anzi a voi, se forse troppo  
 Importuna vi son.  
*Ful.* Volano l'ore

In vostra compagnia.

*Bar.* Sembrano istanti.

*Cla.* Siete troppo gentili. (anzi sguajate.)

*Ful.* Oh grazie.

*Bar.* E' sua bontà.

*Cla.* (Quando sapranno

Quel che sarò.)

*Fab.* La Marchesina ho bella! *al Conte nel*

Non l'ho neppur veduta. (*urcire.*)

*Con.* Ed io ti dico *mostrando il foglio.*

Che questo è il suo carattere.

*Pac.* Senz'altro.

*Con.* Io lo conosco.

*Gio.* Non v'è dubbio.

*Mac.* Hai torto *a Fab.*

*Fab.* Or lo vedremo,

Il Capitano per me risponda.

*Cla.* Io parlerò: Fabbrizio

Non ha ne torto, ne ragion; mi spiego

Conte, io spero, che siate

Disposto a perdonarmi.

*Con.* Io sì.

*Cla.* Ne chieggo

La destra in pegno.

*Con.* Eccola o caro, io tutto

Or che ottenni Clarice, a voi perdono.

*Cla.* Lucinde non tornò: Clarice io sono.

*stupore universale*

*Con. Gio.* Voi Clarice!

*Bar. Ful.* Quale inganno!

*Mar. Pac.* Qual sorpresa!

*Fab. Coro e tutti* Qual portentoso!

*Tutti* Questo nobile ardimento

Chi poteva immaginar!

*Cla.* Trasformando alfin me stessa

Aguzzai d'amor lo strale

La sorpresa universale

Mi fa l'alma in sen brillar.

*Bar. Cal.* Che improvviso temporale

Ci avrei fatta una scommessa

Ah! pur troppo è dessa è dessa

E ci seppe corbellar.

*Pac.* Donna Fulvia...

*Mac.* Baronessa....

E' venuto il temporale

Divien muto il mio Gornale

Ed io cesso di lucrar.

*Con. e Gio.* Da stupor, da gioja eguale

Non fu mai quest'alma oppressa:

Ma la gioja omai prevale:

Già non so che giubillar.

*Fab. e Coro* Da stupor, da gioja eguale etc.

*Con.* Cara perdon ti chiedo.

*Cla.* Perdon ti chiedo anch'io.

*Gio.* Ragion per me non vedo

Di starsi a supplicar.

*Con.* Quanto vi deggio amico *n Gioe.*

Lo stesso ancor vi dico

Lasciamo i complimenti

*Pac. Mac.* Piuttosto andiamo a pranzo

Pria che la lingua, i denti

Bisogna esercitar.

*Gio.* E sopra le altre cose

Con pompa, ed allegria

Le nozze portentose

Si pensi a festeggiar.

*Bar. Ful.* Veder che si marita

E starli a contemplare *a suoi servi*

*Mac. Pac.* Madama l'ho capita *interrompen.*

Son grato al vostro affetto

Ma per parlarvi schietto  
 Ci voglio un po' pensar .

*Mac.* Via su, sia per non detto

*Vede la Baronessa mortificata*

Vi voglio contentar . *gli da la mano*

*Con.* Finor di stima io fui  
 Verso le donne avaro  
 Da questo giorno imparo  
 Le donne a rispettar .

*Cla. Mac.* Il cor di giubbilo .

*Gio. Con.* Brillar mi sento .

*Tutti* Non so reprimere  
 Quel sentimento  
 Che in petto l'anima  
 Mi fa balzar .

FINE

*Per brevità delle sere abbiamo lasciato  
 diversi pezzi .*



34084